

si mise in rotta per la Morea passando in vicinanza di Tino e di Cerigo, rendendo gli onori che erano dovuti ai Provveditori veneziani che vi risiedevano; ciò per allontanare sempre più ogni sospetto sullo scopo della spedizione.

Al principio di giugno la flotta giunse a Navarrino dove fu raggiunta da altre navi barbaresche (1).

Il Provveditore Generale di Candia, informato che la flotta turca aveva ormai oltrepassato la sua isola, si convinse che la spedizione fosse realmente diretta contro Malta o la Sicilia e non ebbe altre preoccupazioni.

Il Capitan Pascià, saputo che a Candia non vi erano che le 20 galere della Guardia del Regno e le navi di A. M. Cappello e che il Provveditore Generale da Mar era a Corfù col rimanente dell'Armata, pensò che fosse giunto il momento di gettare la maschera, giacchè era sicuro che le poche unità che erano a Candia non si sarebbero certamente esposte ad un combattimento contro la sua imponente Armata.

Contemporaneamente a Costantinopoli veniva imprigionato il Bailo e veniva dichiarata la guerra alla Repubblica.

Iussuf partito da Navarrino il 20 giugno diresse verso l'isola di Candia e, tre giorni dopo, 378 unità furono avvistate a Capo Spada. L'Armata proseguì senz'altro verso levante ed iniziò lo sbarco sulla costa di Cognà a ponente della Canea presso l'isola di S. Teodoro, per investire poi da terra e da mare quella importante città (fig. 30).

Questa isoletta era difesa da un piccolo fortilizio comandato dal Capitano Biagio Giuliani di Capo d'Istria che aveva ai suoi ordini un presidio di 65 uomini. Il Giuliani allo sbarco de Turchi, vedendo impossibile la resistenza, diede fuoco alle polveri, morendo eroicamente sotto le rovine del forte con gran numero di nemici irrompenti. Ai 12 soldati superstiti fu tagliata la testa sulla prora della Capitana di Iussuf Pascià (2).

Canea era comandata dal Provveditore Antonio Navagero, aveva un presidio di soli 1000 uomini e 100 cannoni, provvisti

---

(1) Il Brusoni nell'opera citata scrive che questa Armata « era più di apparenza che di qualità ». (Libro II, pag. 25).

(2) Il Valier nell'opera citata scrive che il forte di S. Teodoro aveva uno scarso presidio e che una parte delle artiglierie era scavalcata in modo che non poté essere impiegata quando venne attaccato.